

260 • ANNO XLV • N. 4
AGOSTO-SETTEMBRE-OTTOBRE 2012

«Preparate le vie del Signore»

LA VOCE



***Oratorio =
sentirsi a casa***

PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA ALLA CRETA

Piazza San Giovanni Battista alla Creta, 11 • 20147 Milano
 e-mail: sgbcreta.milano@tin.it • <http://www.creta.altervista.org/>

Questi i numeri di telefono:

Fraternità francescana	02.417.266
Ufficio parrocchiale	02.417.267
Oratorio	02.41.50.053
Cinema-Teatro	02.41.53.404
Fax e tel. Centro di ascolto	02.41.50.611

La comunità religiosa è composta da:

Fra Paolo Ferrario	<i>guardiano e parroco</i>
Fra Dario Fucilli	<i>vicario parrocchiale</i>
Fra Pierino Rubaga	<i>collaboratore parrocchiale</i>
Fra Lucio Monti	<i>insegnante</i>

La chiesa è aperta:

- nei giorni festivi	dalle 7 alle 19.30
- nei giorni feriali	dalle 7 alle 19.30

Le messe sono celebrate:

- nei giorni festivi	alle 8.30 - 10 - 11.30 e 18 (vigiliare alle 18)
<i>in estate</i>	alle 8.30 - 11 e 18 (vigiliare alle 18)
- nei giorni feriali	alle 8 e 18

I confessori sono disponibili:

tutti i giorni, a chiesa aperta	suonando il campanello apposito
primo venerdì del mese:	dalle 21 alle 22.30
domenica e festivi:	nella mezzora che precede ogni messa

Informazioni e indirizzi utili:

La Segreteria parrocchiale (per certificati e documenti) è aperta
 da lunedì a venerdì: dalle 9 alle 11.30
 martedì e venerdì: dalle 15 alle 17.30

Il Centro di ascolto

riceve ogni lunedì e venerdì: dalle 9.30 alle 11
 distribuzione viveri e indumenti: martedì dalle 16 alle 17

Suore della Carità di S. Giovanna Antida

Casa di accoglienza - Via Zurigo, 65 02.41.57.866

Circolo A.C.L.I. "Oscar Romero" 02.36.53.01.01

Centro Diurno Educativo Creta 02.48.300.093



«Preparata la via del Signore»
LA VOCE

**Rivista della Parrocchia
 S. Giovanni Battista alla Creta
 Milano**

ANNO XLV - N. 4 (260)
 AGOSTO-SETTEMBRE-OTTOBRE
 2012

Costo annuo di redazione,
 stampa e distribuzione: euro 16,00

Redazione: A. Rapomi

Direttore responsabile:

Massimiliano Taroni

Reg. Trib. di Milano, 22.1.1968 - n.17

Con approvazione ecclesiastica
 e dell'Ordine

Tipografia Milanese - Corsico



LA VOCE DEL PARROCO

Ripresa accompagnata

Cari parrocchiani,

dopo la pausa estiva riprende la vita e l'attività di tutti, anche della nostra parrocchia. Mi sembra importante e bello di segnalare qui alcune novità e imprevisti che ci accompagnano.

Una grossa eredità da far fruttare: l'insegnamento di Carlo Maria Martini

Abbiamo vissuto tutti con commossa partecipazione la morte del card. Carlo Maria Martini, nostro vescovo per più di vent'anni. Di lui abbiamo sentito e letto tante cose in queste settimane: tanti racconti di vita, tante testimonianze di chi lo ha incontrato o è vissuto più vicino a lui, tanti brani di alcuni suoi scritti più importanti e più famosi. Anche nella nostra parrocchia abbiamo già pregato insieme per lui, nel giorno del suo funerale, celebrando la Messa delle 8 e delle 18 in suo suffragio. Durante l'anno troveremo il modo per fare nuovamente tesoro del suo insegnamento e della sua testimonianza di vita cristiana. Il primo sarà attraverso le pagine di questa nostra rivista. Già in questo numero viene riproposto quanto ha lasciato ha lasciato esplicitamente alla nostra comunità parrocchiale al termina della **sua visita pastorale alla Creta**, tenutasi nel febbraio del 1994.

Una stupenda porta da aprire: l'Anno della fede

Quest'anno pastorale è dedicato alla fede. Una dimensione della nostra vita umana e cristiana che ha sempre bisogno di essere conosciuta meglio, messa in pratica nella realtà quotidiana così come essa è, testimoniata agli altri con umiltà e fermezza innanzitutto con la vita e poi con le parole e le opere che dalla fede possono nascere. È questa l'intenzione che ha voluto il papa, come emerge chiaramente nella sua Lettera apostolica che iniziamo a pubblicare in questo numero. Durante l'anno cercheremo momenti e modi per vivere bene insieme questo tempo e aprire anche noi, meglio e di più, la nostra "porta della fede".

Un saluto pieno di affetto: partenze e arrivi

In occasione dei Giorni della Creta abbiamo

avuto modo di salutare insieme e solennemente **suor Anna**, che ha lasciato la nostra comunità lo scorso 1° luglio. Lei stessa ci ha lasciato parole di affetto e riconoscenza nella Messa del nostro patrono e che possiamo rileggere in queste pagine. È arrivata una nuova sorella, **suor Ancilla**, che accogliamo con affetto e incoraggiamento. Anche **frate Guido**, lo scorso 23 agosto, in forma più silenziosa e nascosta, con la nuova obbedienza ricevuta dal Ministro Provinciale dei frati, ha lasciato la nostra comunità dopo quattro anni di presenza e lavoro. Lo ringraziamo per quello che ha fatto tra di noi e per noi e lo accompagniamo con la nostra amicizia e le nostre preghiere.

Un grosso lavoro da fare: fermare le acque!

Non è facile fermare l'acqua che scorre, eppure dobbiamo farlo, perché ci siamo accorti che alla Creta scorre acqua sotto i nostri piedi e sopra la nostra testa! Infatti nei mesi scorsi si sono verificate delle perdite nell'**impianto di riscaldamento e nelle condutture idriche nel seminterrato** dei locali parrocchiali, ormai in pessimo stato e usurati dal tempo e abbiamo dovuto intervenire con urgenza al rifacimento. I lavori sono già iniziati per smantellare il vecchio impianto e sostituirlo con uno nuovo. Per ovvie ragioni fino al termine dei lavori viene perciò sospesa la raccolta di indumenti, medicinali e giocattoli fatta dal Gruppo missionario e la distribuzione di generi alimentari e indumenti fatta dal Centro di Ascolto, che utilizzano proprio i locali del seminterrato per la loro attività. Invitiamo gentilmente tutti a non lasciare nell'atrio del convento sacchi e scatoloni di questi materiali. Ma anche dall'alto scorre acqua e bisogna fermarla. Dal tetto del campanile infatti si sono notate alcune infiltrazioni dal **canale di conduttura delle acque piovane** e quanto prima si dovrà provvedere anche lì. Come si può facilmente comprendere, molto sarà l'impegno, il disagio e soprattutto la spesa. Ma come sempre riusciremo, con la partecipazione e la buona volontà di tutti, a far fronte anche a questo.



frate Paolo
parroco

La Lettera di Benedetto XVI

La porta della fede



Pubblichiamo a puntate una antologia dei passaggi più significativi della Lettera apostolica sull'Anno della fede.

1. La porta della fede che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta per noi. E' possibile oltrepassare quella soglia quando la Parola di Dio viene annunciata e il cuore si lascia plasmare dalla grazia che trasforma. Attraversare quella porta comporta immergersi in un cammino che dura tutta la vita. Esso inizia con il Battesimo, mediante il quale possiamo chiamare Dio con il nome di Padre, e si conclude con il passaggio attraverso la morte alla vita eterna, frutto della risurrezione del Signore Gesù che, con il dono dello Spirito Santo, ha voluto coinvolgere nella sua stessa gloria quanti credono in Lui. Professare la fede nella Trinità – Padre, Figlio e Spirito Santo – equivale a credere in un solo Dio che è Amore: il Padre, che nella pienezza del tempo ha inviato suo Figlio per la nostra salvezza; Gesù Cristo, che nel mistero della sua morte e risurrezione ha redento il mondo; lo Spirito Santo, che conduce la Chiesa attraverso i secoli nell'attesa del ritorno glorioso del Signore.

2. Fin dall'inizio del mio ministero come Successore di Pietro ho ricordato l'esigenza di riscoprire il cammino della fede per mettere in luce con sempre

maggior evidenza la gioia ed il rinnovato entusiasmo dell'incontro con Cristo. Nell'Omelia della santa Messa per l'inizio del pontificato dicevo: "La Chiesa nel suo insieme, ed i Pastori in essa, come Cristo devono mettersi in cammino, per condurre gli uomini fuori dal deserto, verso il luogo della vita, verso l'amicizia con il Figlio di Dio, verso Colui che ci dona la vita, la vita in pienezza". Capita ormai non di rado che i cristiani si diano maggior preoccupazione per le conseguenze sociali, culturali e politiche del loro impegno, continuando a pensare alla fede come un presupposto ovvio del vivere comune. In effetti, questo presupposto non solo non è più tale, ma spesso viene perfino negato. Mentre nel passato era possibile riconoscere un tessuto culturale unitario, largamente accolto nel suo richiamo ai contenuti della fede e ai valori da essa ispirati, oggi non sembra più essere così in grandi settori della società, a motivo di una profonda crisi di fede che ha toccato molte persone.

3. Non possiamo accettare che il sale diventi insipido e la luce sia tenuta nascosta. Anche l'uomo di oggi può sentire di nuovo il bisogno di recarsi come la samaritana al pozzo per ascoltare Gesù, che invita a credere in Lui e ad attingere alla sua sorgente, zampillante di acqua viva. Dobbiamo ritrovare il gusto di nutrirci della Parola di Dio, trasmessa dalla Chiesa

in modo fedele, e del Pane della vita, offerti a sostegno di quanti sono suoi discepoli. L'insegnamento di Gesù, infatti, risuona ancora ai nostri giorni con la stessa forza: "Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna". L'interrogativo posto da quanti lo ascoltavano è lo stesso anche per noi oggi: "Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?". Conosciamo la risposta di Gesù: "Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato". Credere in Gesù Cristo, dunque, è la via per poter giungere in modo definitivo alla salvezza.

4. Alla luce di tutto questo ho deciso di indire un *Anno della fede*. Esso avrà inizio l'11 ottobre 2012, nel cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, e terminerà nella solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo, il 24 novembre 2013. Nella data dell'11 ottobre 2012, ricorreranno anche i vent'anni dalla pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica, testo promulgato dal mio predecessore, il Beato Papa Giovanni Paolo II, allo scopo di illustrare a tutti i fedeli la forza e la bellezza della fede.

5. Ho ritenuto che far iniziare l'*Anno della fede* in coincidenza con il cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II possa essere un'occasione propizia per compren-

dere che i testi lasciati in eredità dai Padri conciliari non perdono il loro valore. È necessario che essi vengano letti in maniera appropriata, che vengano conosciuti e assimilati come testi qualificati e normativi del Magistero, all'interno della Tradizione della Chiesa. Sento più che mai il dovere di additare il Concilio come la grande grazia di cui la Chiesa ha beneficiato nel secolo XX: in esso ci è offerta una sicura bussola per orientarci nel cammino del secolo che si apre e diventare sempre di più una grande forza per il sempre necessario rinnovamento della Chiesa.

6. Il rinnovamento della Chiesa passa anche attraverso la testimonianza offerta dalla vita dei credenti: con la loro stessa esistenza nel mondo i cristiani sono infatti chiamati a far risplendere la Parola di verità che il Signore Gesù ci ha lasciato. Proprio il Concilio affermava: "Mentre Cristo, santo, innocente, senza macchia, non co-

nobbe il peccato e venne solo allo scopo di espiare i peccati del popolo, la Chiesa, che comprende nel suo seno peccatori ed è perciò santa e insieme sempre bisognosa di purificazione, avanza continuamente per il cammino della penitenza e del rinnovamento. La Chiesa prosegue il suo pellegrinaggio fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio, annunciando la passione e la morte del Signore fino a che egli venga. Dalla virtù del Signore risuscitato trae la forza per vincere con pazienza e amore le affezioni e le difficoltà, che le vengono sia dal di dentro che dal di fuori, e per svelare in mezzo al mondo, con fedeltà anche se non perfettamente, il mistero di lui, fino a che alla fine dei tempi esso sarà manifestato nella pienezza della luce". *L'Anno della fede*, in questa prospettiva, è un invito ad un'autentica e rinnovata conversione al Signore, unico Salvatore del mondo. Nel mistero della sua morte e risurrezione, Dio ha

rivelato in pienezza l'Amore che salva e chiama gli uomini alla conversione di vita mediante la remissione dei peccati. Per l'apostolo Paolo, questo Amore introduce l'uomo ad una nuova vita: "Per mezzo del battesimo siamo stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una nuova vita". Grazie alla fede, questa vita nuova plasma tutta l'esistenza umana sulla radicale novità della risurrezione. Nella misura della sua libera disponibilità, i pensieri e gli affetti, la mentalità e il comportamento dell'uomo vengono lentamente purificati e trasformati, in un cammino mai compiutamente terminato in questa vita. La "fede che si rende operosa per mezzo della carità" diventa un nuovo criterio di intelligenza e di azione che cambia tutta la vita dell'uomo.

(1. CONTINUA)

Sabati francescani alla Creta

LA FEDE CRISTIANA SECONDO FRANCESCO

INTENTO

Visto il successo della proposta dello scorso anno riproponiamo i SABATI FRANCE-SCANI ALLA CRETA. In comunione con tutta la Chiesa, che dedica quest'anno pastorale alla riscoperta della fede, vogliamo conoscere meglio e comprendere di più l'esperienza di fede vissuta da san Francesco, attraverso il confronto degli episodi più significativi della



sua vita e le convinzioni più profonde della sua anima.

LUOGO E ORARIO

Gli incontri si tengono in chiesa dalle ore 10.00 alle 12.00.

MODALITÀ

Partendo dalla lettura dei primi biografici e dagli stessi Scritti di san Francesco metteremo in luce gli elementi più significativi della sua esperienza di vita e le con-

vinzioni più profonde della sua spiritualità. Al termine di ogni incontro verrà proposta una serie di spunti per la riflessione personale da approfondire durante il mese e, per chi lo desidera, da mettere per iscritto ed eventualmente verificare con frate Paolo secondo tempi e modalità da concordare insieme.

DATE E TEMATICHE

6 ottobre: IO CREDO

3 novembre: DIO PADRE

1° dicembre: GESÙ CRISTO

gennaio: nessun incontro

2 febbraio: LO SPIRITO SANTO

2 marzo: LA CHIESA

6 aprile: LA VITA ETERNA

4 maggio: LA FEDE FRANCE-SCANA: UN ABBRACCIO DI MISERICORDIA (*presentazione del libro di fr. Paolo*)

1° giugno: LA FEDE FRANCE-SCANA: UNA "REGOLA DI VITA" (*introduzione alla Regola francescana*).

Una lezione di vita dalle Stimmate

La diffidenza di Francesco

Ogni anno, in occasione della Festa delle stimmate di san Francesco, che si celebra il 17 settembre, i francescani di Milano delle diverse famiglie religiose (frati minori, cappuccini e conventuali, fratelli e sorelle dell'Ordine Franciscano secolare, frati e suore del Terz'Ordine Regolare, simpatizzanti e amici di san Francesco) si riuniscono in un diverso luogo francescano della città per pregare insieme il comune padre e ricevere da lui, all'inizio del nuovo anno pastorale, una lezione di vita. Quest'anno ci siamo ritrovati nella nostra chiesa e abbiamo vissuto insieme una Veglia di preghiera. Ecco la testimonianza di un partecipante.

Francesco d'Assisi ha voluto in tutto seguire ed imitare il Signore Gesù e, fin dagli inizi della sua conversione nella piccola chiesa di San Damiano, ha avuto una tenerissima devozione per il Signore Crocifisso. Questo suo amore lo testimoniò con le parole e con le opere lungo tutta la sua vita, una vita che ha avuto come regola un unico impegno e un costante desiderio: osservare il Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo. Due anni prima di morire, nel settembre del 1224, mentre sul monte della Verna era immerso nella meditazione della Passione, ricevette nel suo corpo, con un singolare prodigio, le stimmate di Gesù: nelle mani, nei piedi e nel costato si impressero le ferite della sua crocifissione, segno vivo e vero del suo amore e del suo dolore



San Francesco riceve le stimmate, Giotto, Basilica Superiore, Assisi

per la salvezza dell'uomo. Guardando con ammirato stupore questo evento della vita di san Francesco possiamo anche noi imprimere nel nostro cuore il desiderio di amare il Crocifisso Glorioso come lo ha amato lui, possiamo impegnarci a vivere il santo Vangelo con lo stesso slancio che ha avuto lui, possiamo imprimere nella nostra anima i vivi segni della Passione che lui aveva impresso nel suo corpo.

La preghiera, accompagnata dal coro parrocchiale, si è articolata

in diversi momenti che, attraverso il racconto del primo biografo di Francesco, ci hanno ricordato gli elementi fondamentali della sua esistenza e della sua spiritualità: l'inizio di tutto davanti al Crocifisso di San Damiano, la scoperta del Vangelo ascoltando la Messa alla Porziuncola, l'evento delle stimmate, la commovente pre-

ghiera dei compagni di san Francesco. Abbiamo anche scoperto una novità della vicenda umana e interiore di Francesco, un aspetto poco conosciuto eppure molto significativo: la sua diffidenza.

Ecco il racconto del biografo, fra Tommaso da Celano:

«Dopo aver ricevuto le stimmate sul monte della Verna, Francesco si era fatto un programma di vita: non manifestare quasi a nessuno il suo straordinario segreto, nel timore che gli amici non resistessero alla tentazione di divulgarlo anche solo

per amicizia, come spesso accade. E diceva spesso: «Il mio segreto è per me, il mio segreto è di Dio! Beato quel servo che custodisce nel suo cuore i segreti del Gran Re!». Aveva sperimentato quanto è nocivo all'anima comunicare tutto a tutti. E sapeva che non può essere uomo spirituale colui che non possiede nel suo spirito segreti più numerosi e più profondi di quelli che potevano essere letti sul viso e conosciuti e giudicati dagli altri. Si era infatti imbattuto in persone che esteriormente mostravano d'essere d'accordo con lui, mentre la pensavano diversamente: in sua presenza lo apprezzavano, in sua assenza lo disprezzavano. Questi fecero nascere in lui un giudizio di disapprovazione verso di loro. E qualche volta questo fatto gli rese un po' sospette anche persone che venivano a lui con sentimenti sinceri. Così purtroppo spesso capita che la malignità di qualcuno cerca di screditare tutto ciò che è puro. E poiché la menzogna è un vizio di molti, si finisce per non credere più alla sincerità dei pochi» (cfr. FF 487).

È un'esperienza di vita già fatta a suo tempo da Gesù, che ha patito le mormorazioni e le critiche, addirittura il tradimento e l'abbandono proprio dai suoi discepoli. È un'esperienza che talvolta capita anche a noi, tra parenti o sul lavoro, nelle nostre comunità e nelle nostre parrocchie.

Talvolta siamo noi ad assumere, attraverso i pensieri e soprattutto le parole, un atteggiamento di falsa benevolenza e di subdola ostilità verso le persone più vicine a noi: quando è così abbiamo molto da correggere e convertire le nostre abitudini e la nostra coscienza. Altre volte invece siamo vittime della malignità altrui: quando è così stiamo sereni e con umiltà viviamo in pace, gustando anche in questo modo la compagnia di Cristo e di Francesco e il proposito di seguire le loro orme e imitare il loro esempio.

La carità della nostra parrocchia - 2

Il «Gruppo Missionario»

In questo articolo continuiamo con la conoscenza e verifica dei servizi caritativi presenti in parrocchia. Dopo aver visto il "Centro di ascolto" nel numero precedente della Voce, presentiamo qui il "Gruppo Missionario" attraverso la testimonianza della responsabile.

Quando sono entrata, nel 1984, c'era un gruppo di giovani che sensibilizzavano i parrocchiani. Mi sono affiancata a Maria Bonsanti per fare i pacchi. Li avvolgevamo nei sacchi delle patate. Quando Maria si è ritirata ho continuato coinvolgendo le amiche, poi il gruppo si è allargato e le missioni sono diventate più numerose. Era un passa parola tra i missionari.

Il nostro scopo è quello di aiutare il più possibile i missionari nelle loro terre di apostolato. Perciò tutto quello che ci chiedono, se è nelle nostre possibilità economiche e materiali, cerchiamo di esaudirlo secondo le loro necessità.

Chi bussa alla porta ed ha bisogno, facciamo il possibile per aiutarlo.

Il lavoro più grosso è la raccolta e la selezione di materiale vario, che viene poi inviato a diverse destinazioni e precisamente: mettiamo da parte tutto quanto può servire per l'allestimento dei "banchi di beneficenza" organizzati periodicamente nella nostra parrocchia; al Carcere di San Vittore diamo indumenti per i carcerati; alla fondazione "Fratelli di San Francesco" presso il convento di Sant'Angelo

diamo le medicine che non possiamo spedire o quelle a breve scadenza; alle persone bisognose assistite dal Centro di Ascolto tutto quello che serve per arredare la casa, il vestiario e quelle medicine che altrimenti dovrebbero essere acquistate; al "Centro aiuto alla vita" di via Tonzetta inviamo vestiti e giochi per bambini.

E poi, naturalmente, c'è il materiale per le missioni: nel 2011 abbiamo mandato materiale a 6 Missioni per un totale di Kg. 1200 spendendo per le spedizioni € 2.340. Abbiamo consegnato all'AIFO € 1.080 per la cura completa di alcuni lebbrosi. Tramite le Pontificie Opere Missionarie di Roma abbiamo adottato diversi seminaristi che sono poi diventati Sacerdoti. Attualmente manteniamo agli studi il Seminarista Felix Antony di Bangalore (India) con la retta annua di € 620. Abbiamo inviato € 500 a P. Fabian Bebobra del Ghana (che è stato un nostro Seminarista) per cambiare le ruote della sua auto e abbiamo dato € 100 per l'acquisto di miglio a P. Jack Iacuzzi nel Ciad per aiutare la popolazione affamata.

Di che cosa ha bisogno il Gruppo Missionario?

- di braccia robuste che aiutino tre volte l'anno a montare e smontare i tavoli per il banco vendita e a trasportare il materiale;
- di persone automunite o con camioncino disposte ad accompagnarci alla posta o al PIME per la spedizione dei pacchi.



Per ricordare insieme Carlo Maria Martini, ci sembra bello innanzitutto rileggere l'insegnamento che ha lasciato esplicitamente alla nostra comunità parrocchiale al termine della sua visita pastorale, tenutasi nel febbraio 1994 e culminata nella celebrazione conclusiva presieduta dall'arcivescovo la sera del sabato 19 marzo. Molti erano presenti in quell'occasione e hanno sentito l'omelia di quella Messa. Ecco alcuni passaggi più significativi e ancora attuali per una verifica della nostra realtà.

«**Q**uando il vescovo visita una parrocchia, si pone questa domanda: è una parrocchia che è veramente sorgente di vita? è una parrocchia vitale? è una parrocchia vivace? è una parrocchia nella quale la vita di Dio cresce e si diffonde?

E dobbiamo dire che, a conclusione di questa visita pastorale, possiamo davvero dire con gioia: sì, questa parrocchia è una parrocchia viva, è una parrocchia che dà vita, è una parrocchia vitale, è una parrocchia vivace. Ed io, quindi, voglio esprimere alla comunità france-

L'eredità di Carlo Maria Martini - 1

La sua visita alla Creta

scana la mia gratitudine perché essa dà la vita con quella gioia, con quella letizia, con quell'abbondanza di serenità e di pace che è propria dei figli di san Francesco. facendo risplendere qui il carisma di san Francesco e il carisma dell'azione pastorale ambrosiana.

E la vitalità di questa parrocchia si mostra nella vitalità delle sue opere: sia dell'Oratorio e di tutta la pastorale giovanile, sia di tutta la pastorale per i malati, per le opere caritative e, soprattutto, per l'impegno liturgico e pastorale, in tante strutture, in tante attività dove posso dire che ho ammirato l'impegno di tanti laici impegnati sul serio.

Così si coglie la sincerità, la lealtà, la schiettezza dell'impegno di molti laici in questa vita della parrocchia e voglio quindi esprimere il mio ringraziamento a tutti quanti. A tutti voglio dire il mio grazie e a tutti voglio dire: continuate con coraggio e con fiducia il vostro lavoro. La vostra è dunque è una parrocchia viva, una parrocchia impegnata, una parrocchia che tende al meglio, una parrocchia che ha il senso della sfida pastorale dei nostri giorni. E, allora, che cosa debbo dirvi se non, anzitutto, di continuare con questo impegno in più grande unità, che tutti i gruppi sappiano comprendersi, valorizzarsi, capirsi, accettarsi, così da vivere in unità sempre più coordinata e collegata, sotto la guida del parroco, dei sacerdoti responsabili. Grande amore tra voi, grande amore ai vostri sacerdoti, grande stima e rispet-

to reciproco, grande attenzione a edificarvi gli uni gli altri nella fede, formare quindi una parrocchia dove la vivacità non è a scapito della carità mutua, ma anzi cresce col crescere della mutua carità e della mutua attenzione gli uni per gli altri. Auguro, dunque, a questa parrocchia di essere fonte di vita di grazia, fonte abbondante di vita divina.

A conclusione di questa omelia mi permetto di incoraggiarvi a proseguire ed intensificare quello che già avete iniziato, cioè i **gruppi di ascolto della Parola**. Consolidando, moltiplicando i gruppi di ascolto della catechesi, della parola di Dio voi vi preparate in modo efficace a vivere bene la vostra missione [decanale, tenutasi nel 1996 ndr], perché la missione avrà frutto se avrà molta partecipazione di laici - con la moltiplicazione e l'ampliamento dei gruppi di ascolto - e avrà un frutto duraturo se questi gruppi di ascolto potranno perseverare nell'ascolto della Parola, nella catechesi e quindi nella testimonianza della fede e della carità.

È quello che auguro di cuore a questa bella parrocchia, prego per voi in questa eucaristia, ricordo le vostre intenzioni, vi affido alla protezione di san Giovanni Battista, alla protezione di san Francesco e di santa Chiara, alla protezione di sant'Ambrogio, di san Carlo, alla protezione della Vergine Maria che intercede per noi in questo momento di grazia della visita pastorale».

Inoltre nel giugno dell'anno successivo l'Arcivescovo inviava alla nostra comunità parrocchiale la sua lettera a "chiusura" della visita pastorale. A distanza di un po' di anni è ancora istruttivo sentire il suo parere e i suoi consigli per il bene della nostra parrocchia. Ecco una sintesi del testo, già pubblicato per intero sul n. 167 della Voce:

Carissimo padre Gian Carlo, dopo la Visita pastorale, ti scrivo per comunicarti alcune riflessioni insieme a qualche indicazione per il futuro cammino della parrocchia affidata a te e ai tuoi confratelli.

Ho avuto una buona impressione della vostra parrocchia attualmente guidata dal padre Gian Carlo, particolarmente attivo e capace di imprimere vivacità e creatività all'azione pastorale e mi compiaccio con il Consiglio Pastorale Parrocchiale che lavora con serietà e impegno per tradurre in pratica il Progetto Educativo Parrocchiale, che va sempre verificato. Vi offro alcune indicazioni.

- Vi esorto a **valorizzare doni e persone** che già vi sono a San Giovanni Battista.

- Il problema che si avverte maggiormente nel **Consiglio Pastorale** è di metodo, di comunicazione, di fede e di coerenza, e giustamente sente il bisogno di lanciare lo sguardo oltre la siepe, di respirare aria di orizzonti più vasti.

- Apprezzo l'impegno che ponete per il **collegamento tra le numerose strutture presenti**: vi incoraggio a continuare in questo sforzo e ad avvalervi della competenza e dell'esperienza di molti laici che vi aiuteranno a concretizzarlo a beneficio dell'azione pastorale comune.

- Vi raccomando vivamente **l'attenzione ai giovani** che sono il futuro di una parrocchia; per loro occorre spendere ogni possibile energia così da favorirne la crescita nella fede e l'incontro con Cristo Gesù attraverso gli

itinerari più opportuni.

- Lodo i numerosi catechisti che si dedicano ai ragazzi dell'iniziazione cristiana e, mentre li ringrazio, voglio ricordare che la catechesi è stretta mente legata alla liturgia nella quale mediante **l'ascolto della Parola e la comunione al Pane eucaristico** si celebra e si partecipa al mistero di Gesù. È la liturgia che forma nei cuori e nelle menti l'amore a Cristo e alla Chiesa, e perciò il vostro servizio catechistico, che la spiega e l'accompagna, è preziosissimo per il cammino della vita cristiana.

- Conosco **le nostre periferie**, che presentano situazioni talora molto difficili e complicate. Sono tuttavia persuaso che compete proprio all'educatore e alla sua passione missionaria tentare di portare un aiuto materiale e spirituale a tutti, secondo la nostra capacità di discernimento.

- Vorrei lodare **l'impegno di**

numerosi laici verso i malati e anche per la preparazione al Sacramento del matrimonio, che comporta accoglienza e rispetto delle persone.

- Infine invito tutti i parrochiani a **dare simpatia e collaborazione sincera ai nuovi frati francescani** che spendono le loro energie e offrono una sapiente esperienza per la crescita della vostra comunità collocata in una zona non facile della nostra città.

Carissimo padre Gian Carlo, ti rinnovo viva riconoscenza per lo zelo e la generosità con cui vivi il ministero e sono vicino con tanta preghiera alla fatica pastorale tua e dei tuoi confratelli.

Con affetto vi benedico per intercessione della Madonna, di san Giovanni Battista e di san Francesco.

+ **Carlo Maria card. Martini**
Milano, 22 giugno 1995



CALENDARIO E AGENDINA 2013

Anche quest'anno abbiamo preparato i Calendari e le Agendine con i simpatici disegni di suor Chiara Amata, clarissa di Milano. In questo tempo così delicato per la situazione economica e lavorativa il tema è

IN POVERTÀ E LETIZIA

Ogni mese dell'anno presenta una frase tratta dagli Scritti di san Francesco, il "poverello di Assisi", che ha fatto della povertà non una maledizione o una sfortuna della vita, ma uno strumento per ritrovare l'essenziale della nostra esistenza, per aprire uno spazio più grande alla condivisione e alla solidarietà.

Il ricavato contribuirà a saldare un'altra parte del debito che la nostra parrocchia sta sostenendo per i **nuovi campetti in erba sintetica** realizzati in oratorio per i nostri ragazzi.

I segni dei tempi

Che cosa è l'uomo?

"...che cosa è l'uomo perché te ne ricordi, il figlio dell'uomo perché te ne curi?// Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, di gloria e di onore lo hai coronato: gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi." (Sal, 8, 5-79) – "Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; [...] Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona." (Gen, 1, 27; 31).

Mi è rimasta impressa nella memoria un'immagine comparsa alla televisione: un uomo disteso a terra, fermo, disarmato, inerme, e un poliziotto che lo colpisce più volte alla testa con il manganello. L'uomo apparteneva a un gruppo di lavoratori che avevano manifestato per conservare il posto di lavoro.

Un'altra immagine ancora. Non in Italia, questa volta, ma nel lontano Sudafrica. Minatori seduti a terra, reduci da una manifestazione per chiedere migliori condizioni di lavoro, e una squadra di poliziotti con i fucili puntati: verranno uccisi 34 minatori. La reazione della ditta inglese proprietaria della miniera, dopo questa tragica mattanza, è stata un netto *aut aut* ai lavoratori in sciopero (ai superstiti): immediato rientro al lavoro o licenziamento. Sembra inoltre che si voglia invocare una legge, iniqua, del tempo dell'*apartheid*, per accusare i minatori dell'assassinio dei loro compagni

Torniamo in Italia, dove a Taranto operai si vedono costretti

a difendere, per evitare la disoccupazione e la fame, un posto di lavoro che sanno pericoloso, per le condizioni in cui si svolge, a volte mortale.

Ancora, notizie riportate periodicamente dai giornali ricordano il "fenomeno" di bambini e bambine costretti a combattere, a prostituirsi, a lavorare in condizioni di autentica schiavitù.

Né mancano mai articoli o servizi dei media sulle violenze praticate in famiglia sulle donne (che arrivano a volte all'estrema violenza, l'uccisione) dai mariti, i compagni o gli ex mariti e gli ex compagni; sulle disumane condizioni delle carceri in Italia; sulle torture praticate abitualmente in molti paesi.

Poco meno degli angeli

Un triste elenco, che potrebbe continuare ancora, un elenco fatto in larga misura di realtà che continuano nel tempo, e da tempo, non di avvenimenti, per quanto deplorabili, avvenuti una sola volta

Pensando a un tale elenco sembra impossibile non porsi una domanda:

che cosa è dunque l'uomo, l'essere umano, uomo o donna, per i suoi simili?

Di fronte a Dio è poco meno di un angelo, incoronato di gloria e di onore (cfr. il citato Salmo 8).

Di fronte a Dio è una creatura di cui compiacersi, creata a Sua



immagine e somiglianza (cfr. la Genesi). Prima ancora, infatti, dell'ammonimento di Gesù – che tutto quanto avremo fatto o non avremo fatto agli altri, lo avremo fatto o non lo avremo fatto a Lui – è l'Antico Testamento a ricordarci, se si può

usare questa parola, la "sacralità" dell'uomo, creato a immagine e somiglianza di Dio.

Questo è l'uomo di fronte a Dio.

E di fronte agli altri uomini?

Se dobbiamo credere alle notizie riportate, e alle molte analoghe non riportate, per i suoi simili l'uomo è spesso una "cosa" da umiliare, maltrattare, uccidere a freddo, da esporre a rischi anche mortali, da usare come mero strumento del proprio piacere o della propria volontà di ricchezza e di potere.

Credo sia, questa più o meno esplicita indifferenza di fronte alla "sacralità", alla dignità dell'uomo, una delle più grandi tragedie del nostro tempo. Eppure, per certi aspetti, la società contemporanea appare fortemente antropocentrica: tutto sembra dover girare attorno all'uomo, a esclusione di quanto è al di sopra e al di là.

Ma attorno a quale uomo? Alla creatura che Dio ha fatto poco meno degli angeli e di cui si

Per i suoi simili l'uomo è spesso una "cosa" da umiliare, maltrattare, uccidere a freddo



compiace, oppure attorno a un'immagine umana che la società ha creato – l'uomo-strumento – non sapendo o non volendo più vedere nell'uomo la "persona", rifiutando di scorgere e rispettare in lui la scintilla divina, quel qualcosa che ha fatto scrivere a un grandissimo poeta: "Che capolavoro è l'uomo. [...] È la bellezza del creato" (Shakespeare, *Amleto*, II, 2).

Creatura di Dio

Questo capolavoro, questa creatura di poco inferiore agli angeli, in cui Dio ha impresso la Sua immagine e di cui si compiace, troppe volte la avviliamo, la dimentichiamo, la opprimiamo, la prostituamo a falsi idoli (come il potere, il denaro, il piacere), la disprezziamo, esplicitamente o implicitamente.

Ogni volta che compiamo un'azione che offende, dimentica, avvilita la dignità umana, nostra e altrui, dovremmo ricordare chi e che cosa è la creatura di cui calpestiamo la dignità: è la creatura in cui Dio si compiace, che ha creato di poco inferiore agli angeli.

Ho scritto "compiamo", in prima persona, e a questo punto sento la possibilità di un'obiezione.

Auspiciabilmente, né io né chi mi legge (sempre che qualcuno mi legga) abbiamo mai picchiato uomini inermi, torturato,

prostituito bambini, negato le giuste condizioni di lavoro e il giusto lavoro agli operai.

Ma non è, o non è davvero questo, il punto.

Non soltanto, accanto alle grandi, autentiche crudeltà, alle ingiustizie che gridano vendetta, esistono piccole crudeltà, inavvertite ingiustizie che davvero ognuno di noi può trovarsi a compiere.

Ma il punto, l'elemento di fondo, è l'atteggiamento, la mentalità. È il rischio, che tutti possiamo correre, di prestare scarsa o distratta e intermittente attenzione alla dignità, alla "sacralità" dell'uomo. È la mancanza di volontà, o la troppo debole volontà, di vedere concretamente in ogni essere umano – uomo, donna, bambino – una "persona" in cui Dio vede, alla creazione, una cosa "molto buona" (cfr.

Genesi, I, 31), mentre noi, semplici mortali, ci permettiamo di offenderla.

Si intende, nessuno di noi potrebbe sperare, presumere, di risanare da solo le grandi crudeltà, le terribili ingiustizie.

Tuttavia, bisognerebbe avere il coraggio di dirsi alcune cose.

Un cambio di mentalità

In primo luogo: l'atteggiamento: "Molti avvenimenti mi fanno orrore, li deploro, ma non posso farci niente e quindi penso a altro" è un atteggiamento sbagliato.

Ricordo la frase di un vecchio film (una variazione sul mito di Faust), la risposta alla desolata affermazione "Ormai non si può fare niente": "Non è vero, si può amare."

Si può pregare, si può avere il coraggio di condannare quello che è da condannare. Si possono affrontare i problemi e non chiudersi in se stessi. Si può sperare, e diffondere la speranza.

In secondo luogo: si può agire nella propria vita, nel proprio ambito, prestando la massima attenzione a evitare quelle piccole crudeltà, quelle inavvertite ingiustizie, quelle offese alla dignità umana (altrettante offese a Dio) che si commettono senza dare gran peso alla cosa.

Infine: si può cambiare la mentalità, l'atteggiamento da cui derivano le piccole, ma anche le grandi offese all'uomo.

Cambiare sinceramente la propria mentalità e, quando è possibile (e sempre con il massimo rispetto), quella di chi possiamo raggiungere, è un primo passo, forse piccolo, ma importante e non facile da compiere.

Quanti genitori maltrattano i figli? E non parlo di maltrattamenti che portano in tribunale. Picchiare un bambino "perché è stato cattivo, perché fa i capricci,

perché deve imparare certe cose", non è educarlo: è maltrattarlo e umiliarne la dignità. Eppure, un recente sondaggio ha stabilito che in

Italia una percentuale alta di genitori picchia una o due volte al mese i figli piccoli, e una percentuale molto inferiore ma non irrilevante li picchia tutti i giorni. Innegabilmente, questi genitori dimenticano, tra l'altro, che, secondo l'insegnamento evangelico, dovremmo essere noi adulti a conformarci ai bambini e non viceversa.

Non si potrebbe cominciare allora da questa, e da altre analoghe situazioni quotidiane (non sempre di violenza fisica, ma di offese morali alla dignità dell'altro), per cambiare la propria mentalità e ricordare sempre, concretamente, che tutti quanti abitano questa terra sono coloro che Dio ha fatto "poco meno degli angeli", anche quando si tratta di angeli un po' "impolverati" dalle circostanze della loro vita?

Anna Luisa Zazo

Ormai non si può fare niente.
- Non è vero, si può amare

La voce della Polisportiva Assisi

Per Haiti: sport e solidarietà

Quest'anno il CSI (Centro Sportivo Italiano) Nazionale ha scelto come campagna di solidarietà "Il Csi per Haiti". Perché Haiti?

Haiti è il paese dove l'età media della popolazione supera di poco i 30 anni. Dimenticata da tutti e dal mondo, colpita dalla tragedia di un terremoto travolgente, alle prese con epidemie di colera e con baraccopoli che ospitano oltre 250 mila persone, dove circa l'80% della popolazione vive in una condizione di povertà degradante e il 54% vive con meno di un dollaro al giorno, si colloca ai primi posti nella triste classifica dei paesi più poveri.

Le condizioni della capitale Port-au-Prince sembrano riportarci indietro di almeno 100 anni. Qui persino giocare è un lusso: i bambini non hanno palloni da rincorrere, non hanno spazi in cui giocare non hanno magliette da indossare. Sembra assurdo ma è così!

Perché andare così lontano per portare lo sport come strumento educativo? Perché andare ad Haiti (o in altri paesi) significa semplicemente aprire la nostra finestra sul mondo e andare dove c'è bisogno di esserci. Difficile ma possibile. Perché i bambini sono bambini, in ogni parte del mondo.

"I diritti dei deboli non devono essere diritti deboli" (S.E. Card. Dionigi Tettamanzi).

Il grande obiettivo del CSI è quello di:

- costruire un campo sportivo per il calcio e il basket;
- dare la possibilità ai bambini degli orfanotrofi, delle baraccopoli e delle tendopoli di momenti educativi e di gioia tramite lo sport;
- togliere dalla strada il maggior numero di bambini;
- dare lavoro a ragazzi haitiani inviando allenatori per la loro formazione sportiva.

Per realizzare l'ambizioso progetto il CSI ha chiesto l'aiuto di tutte le società sportive (che in vario modo hanno partecipato facendo donazioni, inviando abbigliamento e materiale sportivo) e ha proposto a allenatori e dirigenti disponibili di vivere un'esperienza unica al servizio dei più deboli.

La ADS Polisportiva Assisi ha abbracciato con calore e simpatia il Progetto del CSI per Haiti: infatti uno dei ragazzi della Polisportiva, Paolo Capozzi, è stato fra i primi allenatori a partecipare per dare, con il suo piccolo ma grande contributo, una speranza a quei bambini che attendono solo di poter tornare a sorridere.

Al suo ritorno ci ha illustrato, attraverso fotografie e filmati, la sua bellissima esperienza: alcune sue parole che qui riportiamo, sono veramente significative di quanto vissuto.

"Bisognerebbe essere lì come lo siamo stati noi per provare a trovarsi assaliti da bambini che non hanno niente ma che ti regalano gioia, sorrisi, abbracci a non finire. Bisognerebbe essere lì per vedere da vicino gente, che vive in condizioni disumane, saltare di gioia per l'idea di mettere insieme una squadretta."



gnerebbe essere lì per vedere da vicino gente, che vive in condizioni disumane, saltare di gioia per l'idea di mettere insieme una squadretta."

Inoltre, presso il Centro sportivo dell'oratorio Assisi e grazie alla collaborazione davvero encomiabile di tutti i dirigenti e allenatori della Polisportiva, si sono tenuti da metà aprile ai primi di giugno due Tornei Triangolari e quattro Quadrangolari di calcio per le categorie Big Small, Under10, Under11, Under12, Under14 e Juniores. Vi hanno preso parte, in modo impeccabile e con spirito sportivo eccezionale, società sportive e oratori che hanno dimostrato agonismo e voglia di stare insieme. Al termine di ogni torneo si sono tenute le premiazioni di tutte le squadre intervenute. Volendo dare un contributo tangibile al Progetto CSI per Haiti la Polisportiva si è impegnata a raccogliere 1 € per ogni atleta partecipante e 1 € per ogni gol realizzato dalle squadre durante tutte le gare: siamo oltremodo felici di aver raggiunto la somma totale di 690 € a cui, ol-



tre al contributo della Polisportiva Assisi, si sono sommate le offerte spontanee di alcune squadre.

Durante la serata organizzata dalla Polisportiva all'interno dei festeggiamenti dei Giorni della Creta abbiamo effettuato anche una piccola lotteria raccogliendo ulteriori fondi che sommati ai precedenti hanno raggiunto un totale di 1.000 € che con immenso piacere giriamo al CSI per il Progetto Haiti.

Un grosso grazie va a tutti coloro, dirigenti, allenatori, atleti e amici che con impegno, abnegazione e sacrificio hanno reso possibile tutto ciò. Organizzare i tornei era una bella sfida, ma ci siamo messi in moto, ci abbiamo provato e ci siamo riusciti. E dovete esserne tutti orgogliosi!!!

Siamo felici di aver contribuito, in piccola parte, al Progetto del CSI, certi che anche una piccola goccia contribuirà sicuramente al raggiungimento del fine, ed è con piacere che di seguito pubblichiamo la lettera inviataci da Massimo Achini, Presidente del CSI.

Carmine



Roma, 9 luglio 2012

Carissimo presidente,

ti scrivo alla vigilia della mia partenza per Haiti. Questa settimana, insieme ad una delegazione del CSI, raggiungerò la capitale Port-au-Prince per fondare il CSI haitiano. In questo viaggio porto con me la Tua Società sportiva.

È difficile trovare le parole per esprimere la gratitudine di tutto il Centro Sportivo Italiano alla Società sportiva ASSISI.

Circa un anno fa avevamo lanciato una follia: nel giro di soli 12 mesi aprire il CSI ad Haiti. L'ottimismo è il motore di avviamento della vita. E noi eravamo ottimisti. Ma sapevamo che la sfida era "difficile e complicata". Bene, ancora una volta, siamo rimasti sorpresi ed "spiazzati" dalla sensibilità educativa di tante società sportive del CSI.

La Società sportiva ASSISI, insieme a tante altre società ha creduto in questa avventura ed ha regalato felicità pura a tanti bambini "condannati" a vivere in un paese martoriato dalla povertà, dove l'età media di vita non arriva a 40 anni.

Complessivamente abbiamo "raccolto e spedito" ad Haiti (con container via mare) oltre 140 scatoloni di materiale sportivo (divise da gioco, scarpe, palloni...) raccolti e donati con generosità dalla Tua e da altre Società sportive. Si tratta della più grande raccolta di materiale mai realizzata dal CSI Milano.

Ti chiedo la gentilezza di far pervenire questa lettera a tutti i soci della tua Società sportiva e, se possibile, a tutta la Comunità della vostra Parrocchia. Da oggi la Società sportiva ASSISI ha una squadra in più. Un "pezzetto" della vostra società vive ad Haiti. Dovete essere immensamente orgogliosi di quello che avete "fatto e testimoniato".

Sinceramente non troviamo le parole per esprimere tutta la gratitudine del CSI. Possiamo solo dire che siamo immensamente orgogliosi di voi. Credetemi, al di là dei risultati ottenuti nella scorsa stagione, questa è una vittoria che resterà per sempre impressa nella storia della vostra società sportiva.

Questa estate circa 15 allenatori e animatori del CSI si alterneranno ad Haiti garantendo la presenza della nostra associazione da giugno a fine agosto.

Gli amici della Fondazione Rava ci hanno detto che non hanno mai trovato un'associazione capace di fare una cosa del genere in così poco tempo. Proprio così. Aprire il CSI ad Haiti un anno fa sembrava una sfida tra "follia e utopia". Oggi è diventata realtà. Questo grazie a tante Società sportive che hanno dimostrato di essere veri campioni nella vita. Questo grazie all'impegno, alla generosità, alla sensibilità educativa della Società sportiva ASSISI.

Ora viene il difficile. Continuare a regalare a migliaia di bimbi orfani di Haiti la possibilità di divertirsi giocando e correndo dietro ad un pallone. Non sarà facile. Ma insieme possiamo continuare a sognare. E siamo sicuri di poter continuare a contare su di voi.

Con infinita gratitudine e stima.

Massimo Achini



NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE
Centro missionario "La Creta"
 NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE

DA "VILLA TRISTE" A ISTITUTO MISSIONARIO

Lo sapevate che gli eleganti personaggi che scendono da lussuosi pullman per entrare nell'hotel a cinque stelle di recente costruzione in via Masaccio, voltano le spalle ad un cancello che si apre su una villa immersa in un grazioso e curato giardino? In quella abitazione, cui una volta si accedeva da via Paolo Uccello, sorge l'Oratorio di San Siro, "monumento nazionale" dal 2 aprile 1911.

L'Oratorio pare risalga al XVII secolo ed era proprietà della famiglia Pecchio, sorgeva in area agricola e in seguito passò

in proprietà di Temistocle Fossati, che lo trovò in condizioni disastrose, ma dopo la prima guerra mondiale si provvide al restauro e il 13 novembre 1927 fu riaperto al culto.

Sembrerebbe una storia di scarso interesse, ma la villa ha un suo vissuto particolare in quanto tra il giugno e il settembre 1944 fu occupata dalla famigerata banda del cosiddetto Pietro Koch che con "il Trinca" (avv. Trinca Armati), il tenente Armando Tela e altri soggetti, facenti parte della polizia segreta, vi imprigionarono e torturarono partigiani o presunti tali. Fu soprannominata *Villa Triste*: nelle notti di quella tremenda

estate dalle cantine si levavano le urla disperate dei poveracci sottoposti a sevizie inenarrabili; fu luogo di dolore, di sofferenza, di morte.

In quegli anni mons. Balconi del Pime cercava una casa, volendo trasferire da Monza a Milano le Missionarie dell'Immacolata con le quali l'Istituto collaborava strettamente anche nell'editoria. Impensatamente, si fece avanti la signora Adele Fossati che donò la villa la quale, dopo una parziale ristrutturazione, a partire dall'ottobre del '45 fu abitata dalle Missionarie.

Il luogo di tanto dolore si riempì presto non solo dei gridolini gioiosi dei bimbi dell'asilo, che

La solidarietà che cammina

Scarp de' tenis

Anche la nostra parrocchia, quasi mensilmente, ospita una particolare iniziativa di solidarietà promossa dalla Caritas Ambrosiana. Vogliamo qui descriverne la storia e le finalità.

Nel 1994 nasce a Milano questa rivista per un'iniziativa imprenditoriale privata e dopo due anni la Cooperativa editoriale "Oltre",



promossa dalla Caritas Ambrosiana, rileva la testata. La redazione generale è a Milano ed esistono delle redazioni locali anche a Napoli, Brescia, Bergamo, Monza, Torino, Lecco.

Propositi e finalità

"Scarp de' tenis" è un'iniziativa senza fini di lucro e intende favorire la comunicazione con il

mondo della strada, dando voce alla cultura della strada, includendo in questo tutte le tipologie umane che si trovano a vivere ai margini della società, le persone cioè che sulla strada passano ogni giorno e spesso anche la notte. L'intento dei vari articoli proposti dalla rivista è quello di offrire visibilità e voce ai senza fissa dimora presenti nelle nostre città. Infatti "Scarp de' tenis" esprime un progetto pensato interamente per i "Senza Dimora", avvalendosi della loro collaborazione, innanzitutto in qualità di soggetti principali degli articoli proposti per favorire iniziative di informazione e sensibilizzazione sulle reali e dure problematiche dell'esclusione sociale. Poi ricorrendo al loro impegno



le suore accudivano amorosamente in attesa di partire per la missione, ma divenne anche centro di incessanti e fervorese preghiere per tutti gli uomini immersi nella sofferenza.

Quest'anno l'Oratorio ha visto l'ultima (forse) ristrutturazione: i resti mortali delle due fondatrici delle Missionarie dell'Immacolata, Giuseppina Ridolfi e Giuseppina Dones, ora riposano insieme sotto il pavimento della cappella, tornate "a casa" a vegliare insieme sull'Istituto che ora conta più di 1.000 missionarie in tutto il mondo.

DAL BRASILE...

Buongiorno carissimi,

come "redattori" del giornale sotto forma di articoli, fotografie, poesie, lettere aperte e testi composti per la maggior parte da cittadini costretti a vivere ai margini di quella società. Infine incaricando persone senza fissa dimora come venditori del prodotto da loro stessi confezionato.

In questo modo si raggiunge anche un altro importante scopo, oltre a quello informativo: quello di dare concretamente un'opportunità lavorativa vendendo lo stesso per strada o presso le parrocchie.

Di fatto tutto questo multiforme impegno diventa un lavoro vero e proprio; un'occasione di promozione personale e di un nuovo inserimento sociale da parte dei "Senza Dimora" non

qui tutto bene: stiamo facendo pittura su vetro, incollando la carta per i filtri del caffè e la stoffa sulle scatole vuote del latte, per trasformarle in contenitori per regalinini. Le cassette di legno della frutta, una volta dipinte, si trasformeranno in portariviste o in contenitori per mettere il materiale di lavoro. Insomma... stiamo facendo arte!!!

Grati per la vostra fiducia... e comprensione, vi mandiamo una foto di alcuni nostri lavori di artigianato.

Suor Aparecida

...E DAL CIAD

Cari amici,

la più grossa avventura che stiamo vivendo in questa zona del Guerà (così si chiama la regione: Guerà, con capoluogo Mongo, che non è in Mongolia come molti credono, ma in Ciad).

Nelle banche noi non ci mettiamo i soldi, ma il miglio: sì proprio il miglio che in Occidente si dà ai canarini!

Ebbene, per ora ne abbiamo una centrale, che è presso il nostro vicariato (dove abita il vescovo) con migliaia di quintali, e altre 350 e più nel raggio di 200 km.

più costretti a ricorrere alla deprimente inoperosità e all'umiliante accattonaggio.

Inoltre, attraverso questa rivista, si possono sperimentare forme di intervento finalizzate al raggiungimento dell'autonomia di vita e dare voce e visibilità alle persone senza dimora.

Attività

Ecco le principali attività promosse e realizzate dalla rivista "Scarp de' tenis": raccolta di materiale autobiografico e saggistico sulla realtà dell'esclusione sociale; redazione del giornale di strada sensibile alle tematiche del disagio, con la partecipazione diretta e attiva di persone che vivono tale situazione in prima persona,

Nei nostri forzieri ci sono almeno 20.000 quintali di miglio e con piacere posso dire che siamo buoni azionisti, partecipando per circa il 5%, che è quanto ne abbiamo fornito alle casse con i 500 quintali e più dell'anno scorso.

Ora è la stagione delle piogge in Ciad. È nel cuore di questo periodo che le popolazioni rurali incontrano molte difficoltà nel settore alimentare. Questa situazione impedisce alle popolazioni di coltivare i propri campi e provoca generalmente l'esodo rurale, così che questi villaggi sono quasi permanentemente alla fame. L'esistenza della banca di cereali nei differenti villaggi permette di evitare: la fame, i prestiti presso i commercianti e gli usurai.

Le distribuzioni si svolgono in due fasi: la prima unicamente per i semi, a giugno, la seconda nel mese di luglio per i viveri.

Quest'anno, grazie a un buon raccolto, i magazzini contengono ancora degli stock e quindi la maggior parte dei contadini ha delle riserve sufficienti. Questo è il nostro obiettivo: costituire degli stock importanti e per una lunga durata. La sensibilizza-

consulenza e formazione per studenti, volontari e operatori del settore; mappatura dei servizi e delle risorse presenti sul territorio cittadino per le persone senza dimora; gestione e sperimentazione di progetti volti a migliorare le condizioni abitative e lavorative.

Concorso di collaborazione

In questa opera di sostegno e riscatto alle persone senza fissa dimora è fondamentale la collaborazione di tutti coloro - quali associazioni di volontariato e del privato sociale, privati cittadini, parrocchie, organismi che si dedicano all'assistenza e all'ospitalità dei "Senza Dimora" - che si sentiranno di promuovere questa iniziativa.

zione ai contadini in materia di gestione comincia a dare frutto! Da notare che, grazie alla banca di cereali, le superfici dei campi sono aumentate e i raccolti si annunciano buoni, se cavallette e uccelli granivori non causeranno guai.

Le diverse distribuzioni hanno apportato un cambiamento alimentare, soprattutto durante il periodo estivo, quando i contadini mangiano foglie e radici per sopravvivere.

Le banche di cereali hanno dunque contribuito alla riduzione del prezzo sul mercato, ma anche a rafforzare i legami di amicizia; alla solidarietà, alla stabilità dei villaggi. Ora ci sono anche dei soldi nelle casse dei comitati di gestione, e sono utilizzati per pagare i maestri comunitari e acquistare il bestiame, oltre che investiti nella coltivazione dei campi comunitari.

Insomma: mentre i vostri soldi in banca vi rendono il cuore amaro, da noi i semini di miglio rendono almeno uno a dieci e il cuore dolce: meditiamo, gente, meditiamo!

Saluti a tutti,

p. Gianfranco

OTTOBRE MISSIONARIO

Questo è un tempo particolare per pensare di più ai lontani, a chi ha bisogno di tutto e quindi del nostro aiuto concreto.

Ricordiamo che da tanti paesi ci è stato richiesto sostegno e aiuto per persone e bambini malati, assistiti amorevolmente dalle nostre missionarie: con l'adozione a distanza possiamo dare una possibilità di vita e di cure a tanti bambini già provati dalla povertà.

Ringraziamo tutti i parrochiani che non ci abbandonano mai con un grazie particolare per quello che continuerete a fare.



JUMP Il salto della fede

C'è un salto che dobbiamo fare perché corrisponde ad una chiamata che ci viene da Colui che ci ama. È il salto della fede, di chi corre incontro al Signore Gesù perché ha sentito la sua voce. È un salto coraggioso che è segno di una scelta risoluta, che riempie il cuore di gioia.

Questo salto diventerà per i ragazzi dell'oratorio un grido forte: «JUMP!».

Prepariamo i ragazzi a fare questo salto, sproniamoli e animiamoli con tutto l'entusiasmo che la nostra fede sa generare e sa trasmettere, dicendo loro: «Salta! Fidati! Balza in piedi, fai "jump!", come quel cieco sulla strada che parte da Gerico, come Bartimeo, e vieni da Gesù, insieme ai tuoi compagni; chiedigli con fiducia quello che hai nel cuore, non dare nulla per scontato, prega con semplicità, e vedrai che ci sarà una risposta che vale la tua felicità: anche a te Gesù dirà: "Va', la tua fede ti ha salvato"». Insieme, con la fede che condividiamo nell'unico Dio, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, rinnoveremo la nostra scelta di seguire il Signore lungo la strada che lui va tracciando per noi.

L'incontro con il Signore Gesù sarà il cuore di questo Anno oratoriano 2012-2013 che coincide sostanzialmente con l'Anno della fede voluto da Papa Benedetto XVI «per riscoprire la gioia nel credere e ritrovare



L'entusiasmo nel comunicare la fede» (Porta Fidei, 7).

Allora diciamo «Jump!», pensando allo slancio irrefrenabile di chi gioca, si diverte, non si ferma mai - e nemmeno lo vorrebbe - perché sta provando la bellezza dello stare insieme, sta sperimentando cosa significa sentirsi a casa, sorretto, amato, accompagnato, animato, spronato a fare sempre meglio e a dare di più!

L'estensione oratoriana della fede sta nel costruire una comunità a partire dai più piccoli e

VITA ORATORIANA



dai più giovani, una *comunità* che mette al centro l'educazione e quindi l'accoglienza, il rispetto, la libertà, l'intelligenza delle giovani generazioni per invitarle a crescere e a maturare nella vita e nella fede, in un equilibrio che non sarà mai precario perché si costruisce sul vangelo. L'oratorio è chiamato a essere una **comunità festosa** – a sfruttare soprattutto la celebrazione del giorno festivo per esserlo – dove la festa è preparata dai più grandi per i più piccoli. Pensiamo che questa possa essere una delle *eredità* di Fa-

mily 2012. Il VII Incontro Mondiale delle Famiglie segna inevitabilmente il cammino anche di questo Anno della fede, soprattutto per la nostra diocesi e quindi anche per i nostri oratori.

«**Jump!**» è il *salto di qualità* che migliora la cura dell'ambiente oratoriano, il coinvolgimento di nuove figure educative, l'impegno degli animatori anche durante il tempo «invernale», l'invito al gioco, il patto e la collaborazione con i genitori per una presenza dei ragazzi in oratorio

durante il loro tempo libero e «informale». È così che la trasmissione della fede in un «Dio vicino» passa attraverso la relazione educativa e l'intelligenza delle proposte, in un luogo e in un tempo favorevole che è l'oratorio.

Le parole di Papa Benedetto XVI nella sua visita a Milano sono il punto di partenza per fare il nostro *salto*. Riferendosi all'oratorio nel suo discorso ai ragazzi della Cresima, nella bellissima festa di San Siro il 2 giugno scorso, così lo descrive: «L'oratorio, come dice la parola, è un luogo dove si prega, ma anche dove si sta insieme nella gioia della fede, si fa catechesi, si gioca, si organizzano attività di servizio e di altro genere, si impara a vivere, direi. Siate frequentatori assidui del vostro oratorio, per maturare sempre più nella conoscenza e nella sequela del Signore!» (Stadio Meazza, 2 giugno 2012).

Il «lavoro» dell'oratorio, che noi ci assumiamo, consiste nel generare occasioni in cui «*si sta insieme nella gioia della fede*», come ci dice il Papa, e dove ogni attività integra la fede con la vita perché in oratorio – è sempre il Santo Padre che ce lo dice – «*si impara a vivere*»!

Diciamo «**Jump!**» e parliamo ai ragazzi – come loro possano intenderci – del *salto della fede* che parte dall'accorgersi di essere amati da Dio, dall'accogliere la sua Parola e obbedire ad essa per poi vivere con costanza i sacramenti e il comandamento dell'amore, dentro una comunità in cui ci si vuole bene, ci si perdona e si accolgono tutti, con un'attenzione a rimanere «su» in alto, là dove il salto ci ha condotti, in compagnia di Gesù, imparando a pregare ogni giorno con fiducia e fedeltà e ad affidarci a Lui, confidando nella sua amicizia!

fr. Dario

Nella festa di S. Giovanni Battista

Suor Anna ci saluta



In questo breve saluto vorrei esprimere - se ci riesco - tre GRAZIE e un augurio.

Il primo **GRAZIE** lo rivolgo al Signore. Abbiamo celebrato l'Eucaristia, il più alto, sublime

e solenne rendimento di grazie e davanti a voi voglio ringraziare di cuore il Signore che è sempre rimasto presente nella mia vita. I passi compiuti, le esperienze fatte sono sempre state

da Lui sostenute: ora vado sulla mia strada con l'amore Suo che mi guida. Anche ora non ho ben chiaro quello che mi aspetta e quello che farò, ma ho la certezza che Egli mi guiderà ancora: a me non resta che mettere la mia mano nella Sua e continuare a lasciarmi condurre da Lui.

Il secondo **GRAZIE** lo rivolgo a tutta la comunità della Creta, a tutti voi, quindi, da fra Paolo, fra Dario, Luisa insieme a tutti i coristi, ma veramente, se mi fosse possibile, vorrei dire grazie a ciascuno in particolare.

Con voi non mi sono trovata bene **ma benissimo**.

La poesia religiosa attraverso i tempi e le civiltà

L'arte che unisce

a cura di **Anna Luisa Zazo**

Non credo sorprenda troppo se questa volta, tra le poesie religiose, inserisco quella che è in realtà una canzone. Da tempo, le parole delle canzoni, quando lo meritano, hanno assunto la stessa dignità della poesia. E in questo caso ci si trova di fronte a uno tra i più grandi cantautori (*chansonnier*, dicono i francesi) del secolo scorso, premiato anche da Accademie di poesia. **George Brassens** (1921-1981), di padre francese e di madre italiana, pur non avendo seguito studi regolari per le modestissime condizioni della sua famiglia, aveva una rara conoscenza della poesia francese, dal Medioevo ai poeti suoi contemporanei, e una straordinaria passione per il linguaggio, per le sonorità della lingua, di cui sfruttava tutte le possibilità, ricorrendo anche a arcaismi, giochi di parole, invenzioni verbali. Libertario, anarchico, avverso a tutte le istituzioni, soprattutto a quelle, come la polizia, che più esplicitamente rappresentano o esercitano l'autorità, Brassens non è un poeta religioso; è spesso noto per l'audacia e la maliziosa sfrontatezza delle sue canzoni (lui stesso ricordava come la madre, pure fiera della sua fama, si dolesse per le "brutte parole" che usava).

Tuttavia, ha scritto, accompagnandole con i suoi ritmi semplici e cadenzati che ricordano le ballate medioevali, alcune poesie intrise di autentico spirito religioso e, tra queste, la più celebre e la più intensa è quella riportata qui. Non soltanto vi risuona una fede intensa e sicura, nella benedizione tre volte ripetuta ai tre benefattori, ma vi si trova una forte eco della parabola del Samaritano, nel contrasto tra i benpensanti, che ignorano le sofferenze dell'uomo affamato, imprigionato, umiliato, e i tre che si chinano, senza ipocrita benevolenza, senza suonare la fanfara, ma con semplicità e amore autenticamente evangelici, sulle sofferenze del loro fratello.

Canzone per l'alverniese

Ecco, è per te questa canzone, per te, alverniese, che semplicemente mi hai dato quattro ciocchi di legno quando il mio corpo tremava in inverno.

Tu che mi hai offerto un bel fuoco quando i benpensanti e le benpensanti, la gente ammodo e i signori per bene chiudevano il cuore alle mie pene.

Era soltanto un fuoco di legna, ma mi aveva scaldato il cuore; e nel mio animo arde ancora come arde un fuoco di gioia.

Alverniese, quando per te verrà il giorno della tua morte, ti si spalanchino in cielo le porte della dimora del Padre celeste.

Ecco, è per te questa canzone, per te, ostessa, che semplicemente mi hai dato quattro pezzi di pane quando il mio corpo moriva di fame.

Tu che mi hai offerto del cibo quando i benpensanti e le benpensanti, la gente ammodo e i signori per bene si divertivano della mia fame.

Era soltanto un po' di pane, ma mi aveva scaldato il cuore: e nel mio animo arde ancora come un festino dato in mio onore

Ostessa, quando per te verrà il giorno della tua morte, ti si spalanchino in cielo le porte della dimora del Padre celeste

Ecco, è per te questa canzone, per te, straniero, che semplicemente mi hai sorriso con l'aria triste quando i gendarmi mi han messo in catene

Tu che non hai applaudito quando i benpensanti e le benpensanti, la gente ammodo e i signori per bene si rallegravano delle mie pene.

Era soltanto un po' di miele, ma mi aveva scaldato il cuore; e nel mio animo arde ancora come arde l'estate più breve.

Straniero, quando per te verrà il giorno della tua morte, ti si spalanchino in cielo le porte della dimora del Padre celeste.

Tra noi sono nate relazioni belle, intense, sincere, a volte anche senza bisogno di tante parole ma fatte di sguardi, di sorrisi, di intesa profonda. Per questo il rincrescimento di staccarmi da voi si fa sentire, e tanto. Ve lo dico dal profondo dell'anima: **non sarà facile dimenticarvi**, vi porterò sicuramente tutti nel cuore e assicuro per ciascuno di voi il mio ricordo nella preghiera.

E permettetemi un terzo **GRAZIE**, forse più personale, ma mi sembra bello esprimerlo davanti a tutta la comunità. Grazie suor Michelina e grazie suor Chiara per questi nove anni trascorsi insieme. Vedete, non abbiamo la stessa provenienza, non abbiamo la medesima età e tantomeno abbiamo lo stesso carattere: ma ci siamo volute tanto bene e questo, proprio questo ci ha permesso di superare tutti i momenti, facili e non, del nostro servizio alla casa di accoglienza.

Le 650 persone che abbiamo ospitato in questi anni insieme hanno trovato un momento di sollievo e di serenità grazie alla comunione profonda e all'accordo che si sono creati tra noi. Per questo, anche a nome di tutte le donne e i bambini ospitati, non potevo tralasciare questo grazie.

Ed eccomi alla fine: che **AUGURIO** lasciarvi?

A cuore aperto vi dico: **continuate** ad essere una comunità parrocchiale aperta e sensibile, **nutrite** in voi il desiderio di migliorare per essere sempre più un popolo in cammino che cerca la sua guida nel Signore, come dice un canto che conosciamo: "il tuo popolo in cammino **cerca in Te** la guida".

Non temete di manifestare la gioia di partecipare insieme alla Celebrazione Eucaristica domenicale, fate sì che chi vi incontra possa dire, come lo dicevano ai primi cristiani, "guardate come si vogliono bene".

A tutti voi ragazzi, giovani, a voi adulti suggerisco: **non escludete** mai dalla vostra vita il Signore: non sarà sempre facile accogliere la Sua parola, per-

cepire la Sua presenza, ma - credetelo! - la vita è certamente più gioiosa e felice in Sua compagnia. **GRAZIE!!!**

Con il battesimo sono diventati figli di Dio



- 23 20-05-2012 Paolo CERIOTTI
- 24 26-05-2012 Greta URBINI
- 25 07-06-2012 Catherine LLACZ INCIO
- 26 09-09-2012 Andrea D'AMICO
- 27 10-06-2012 Lodovica CROCE
- 28 10-06-2012 Vuvien LEGGIO
- 29 10/06/2012 Gianluca VELLUCCI
- 30 10-06-2012 Francesco VALLONCINI
- 31 01-07-2012 Andrea CUTICCHIA
- 32 01-07-2012 Francesca PERROTTI
- 33 01-07-2012 Patrick Nathan RIVAS GOMEZ
- 34 16-09-2012 Filippo Nicolò GRASSO

In nome di Dio si sono uniti in matrimonio



- 6 15-06-2012 Daniele SARCHI
Caterina FABIANO
- 7 14-07-2012 Agatino Roberto MIUCCIO
Claudia MION
- 8 21-07-2012 Elia BRUNETTI
Silvia LEX
- 9 26-07-2012 Vincenzo GALEA
Chiara BRIGATTI
- 10 15-09-2012 Andrea MIOTTI
Ilaria FRANCESCHINI

Sono tornati alla casa del Padre



- 31 21-05-2012 Rosa Angela UBOLDI
Via Berna 11/8 - anni 76
- 32 24-05-2012 Pia RIZZARDINI
Via Inganni 52 - anni 90
- 33 05-06-2012 Mario DEL PERCIO
Pza S.G.B.Creta 2A - anni 79
- 34 16-06-2012 Ada Maria CALABRESE
Via d. Storno 12 - anni 88
- 35 19-06-2012 Mariano Eliseo BIANCHI
Via Capinera 6 - anni 79
- 36 21-06-2012 Gianalberta MOLTENI
Via Quarenghi 26 - anni 80
- 37 29-06-2012 Vittorio Remo DI BIASE
Via Passero 6 - anni 75
- 38 30-06-2012 Concetta CERTO
Via Saint Bon 6 - anni 88
- 39 01-07-2012 Michelina CIOCIOLA
Via Capinera 5 - anni 85
- 40 04-07-2012 Domenico COGNETTI
Via Astri 26 - anni 70
- 41 04-07-2012 Amabile BRAMBILLA
P. A. Trivulzio - anni 78
- 42 05-07-2012 Cornelia LAMEDICA
Via Inganni 64 - anni 88
- 43 11-07-2012 Claudio MACCHI
Via Inganni 64 - anni 59
- 44 11-07-2012 Maria SAPIENZA
Via Zurigo 14 - anni 92
- 45 12-07-2012 Epifanio RIZZO
Via Ciclamini 8 - anni 81
- 46 25-07-2012 Ernestino P.G.B. GUERRA
Via Zurigo 14 - anni 84
- 47 26-07-2012 Francesco DAL BO'
Via Astri 22 - anni 84
- 48 28-07-2012 Alessandro MIANO
Via Lucerna 7 - anni 65
- 49 31-07-2012 Dario CARCANO
Via Zurigo 12/4 - anni 73
- 50 01-08-2012 Maria Luisa CANE
Via Storno 16 - anni 81
- 51 01-08-2012 Carmen TRENTA
Via Inganni 52 - anni 71
- 52 08-08-2012 Maria Giovanna PETRIS
Via Cardellino 55 - anni 77
- 53 09-08-2012 Vincenzo MALCANGI
Via Zurigo 12/4 - anni 76
- 54 18-08-2012 Luigina CERESER
Via Capinera 5 - anni 81
- 55 20-08-2012 Luigi SCOTTI
Via Astri 22 - anni 88
- 56 20-08-2012 Ileana NADOR
Via Berna 11/8 - anni 78
- 57 24-08-2012 Rosa BERETTA
Via Zurigo 12/2 - anni 105
- 58 25-08-2012 Angela SFONDRINI
Via Cardellino 55 - anni 84
- 59 02-09-2012 Elena GAGLIARDI
Via Berna 21 - anni 69
- 60 04-09-2012 Angelo Giovanni SANA
Via Rondine 6 - anni 79
- 61 09-09-2012 Giulia Rosa Pasqua BUONAMICO
Via Berna 11/8 - anni 75
- 62 12-09-2012 Francesca ATTOLICO
Via Carozzi 5 - anni 63



PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA ALLA CRETA
Piazza San Giovanni Battista alla Creta, 11 • 20147 Milano
Tel. 02.41.72.66 • Ufficio parrocchiale: tel. 02.41.72.67

DICEVA GIOVANNI ALLA FOLLA: «IN MEZZO A VOI C'È UNO CHE VOI NON CONOSCETE»

Oratorio = comunità festosa

